

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

## Una antologia su federalismo e Stato federale

Attribuire un senso preciso al federalismo e allo Stato federale non è facile, e non è facile nemmeno accertare quale sia stata, quale sia, e quale sia per essere la loro funzione storica. Stando all'ipotesi più restrittiva il federalismo esiste ormai da quasi due secoli. Ma esso è rimasto sempre in ombra rispetto alle grandi correnti culturali che hanno dominato la storia di questo tempo; resta tuttora al margine delle esperienze politiche e culturali della maggior parte delle persone, e suggerisce perciò, a prima vista, l'idea di una corrente storica statica, senza progresso né regresso, quasi senza vita. È una situazione strana, che può essere spiegata solo dalle due interpretazioni estreme del federalismo. Secondo l'una, esso non sarebbe a rigore un pensiero nel vero senso della parola, ma una rappresentazione fantastica, il sogno ingenuo di una umanità felice e pacifica. Secondo l'altra, esso sarebbe invece una vera e propria concettualizzazione di un aspetto della realtà storica; ma di un aspetto ancora in germe, non pienamente sviluppato. Il federalismo vivrebbe ancora, per così dire, nel sottosuolo della storia, dove pochi guardano e dove è difficile vedere bene. Ciò spiegherebbe, tra l'altro, l'incertezza e l'ambiguità che prevalgono nel modo di concepirlo.

La seconda interpretazione sembra ricevere una parvenza di conferma da alcuni fatti, mentre la prima sembra smentita da una osservazione di carattere generale. Il federalismo è abbastanza stabile, mentre i sogni non lo sono. Si può sognare l'umanità felice in molti modi ed è certo che, sinché la si sogna soltanto, la sua immagine, disancorata da qualunque elemento reale, non può che variare da una forma all'altra senza fine. D'altra parte, il posto che il federalismo occupa effettivamente nella realtà sociale, nell'azione umana, sta crescendo, anche se lentamente. Cresce il numero, ancora esiguo, delle persone che fanno del federalismo

– come altri del socialismo e così via – il proprio atteggiamento teorico-pratico di fronte alla società e alla storia. E cresce inoltre, nell'animo di coloro che non se ne sono mai occupati seriamente, la sensazione di non poter rimandare all'infinito questo esame senza perdere il controllo di un fattore del corso storico. E c'è di più. L'uno e l'altro progresso sono ostacolati dalla concezione prevalente del federalismo che, con la sua ambiguità, derivante dalla miscela dei due modi estremi di idearlo, respinge o confonde molte persone. Si può pertanto ritenere che la diffusione del federalismo sarebbe molto più rapida se questo ostacolo fosse rimosso con l'affermazione di un modo positivo di concepirlo.

Questi fatti non bastano per stabilire con certezza che il federalismo è un fattore storico reale. Ma servono per porre nettamente una questione pregiudiziale per studiarlo, quella dell'oggetto da esaminare. Ad esempio si può, trascurando tra l'altro proprio il fatto che il federalismo si presenta attualmente in modo ambiguo, studiarlo in un solo campo – giuridico, economico, ideologico e così via – senza chiedersi prima se il suo carattere specifico sia effettivamente giuridico, economico o ideologico. Oppure si possono studiare le sue manifestazioni storiche, allo scopo di stabilire che cosa esso è stato sinora, come mi propongo di fare. In questo caso la sua ambiguità attuale diventa anch'essa un fatto da spiegare, un fatto che deve essere compreso mediante il nostro modo di concepire il federalismo, e che risulterà effettivamente spiegato da quanto è stato detto sopra se si potrà davvero sostenere, come io credo, che esso è un fattore storico reale ancora allo stato di radice.

Definito il *che cosa* bisogna definire il *come*, il modo di procedere. La sistemazione razionale di una questione che ha dimensioni storiche deve cominciare senza dubbio con lo studio delle risposte date a tale questione da coloro che l'hanno affrontata prima di noi, e non con l'elaborazione di una propria teoria generale. Qui sorge però una difficoltà. Si può considerare un testo come una risposta a un problema del federalismo, e quindi come una fonte per studiarlo, solo se si sa con chiarezza quali sono stati sinora, in che campo si sono posti, e quando, i problemi del federalismo (sia che esso risulti una utopia storica, sia che esso venga in luce come un fattore reale); se si conosce cioè, in una parola, il suo corso storico. Ma oggi non c'è, né può essere trovata, una rappresentazione del corso storico del federalismo accettabile da tutti

perché esso, radice o sogno, è comunque un dato storico che si giudica diversamente a seconda dei diversi atteggiamenti al suo riguardo e delle diverse previsioni che si fanno, di conseguenza, sul suo avvenire. La difficoltà sta dunque in questi termini: una rappresentazione del corso storico del federalismo è necessaria per identificare i suoi problemi cruciali, ma oggi non se ne può avere una che possa essere considerata da tutti, o da molti, quella giusta. Non resta dunque che una sola via: impiegare la propria rappresentazione del corso storico del federalismo come una semplice ipotesi di lavoro da lasciare bene in vista perché possa essere discussa; identificare su questa base i problemi cruciali del federalismo, e illustrarli mediante testi originali delle persone che li hanno affrontati quando si sono posti. Ciò si può fare appunto con una antologia.

Una antologia di questo genere non può essere fatta però con il criterio tradizionale di composizione delle antologie in senso stretto: la scelta, rispetto ad un argomento, un'epoca e così via, dei passi eccellenti degli scrittori eccellenti. Essa comporta invece, nei limiti del possibile, la scelta di un solo testo per ogni tema anche se, su quel tema, si sono esercitati molti eccellenti scrittori. Lo scopo ultimo è quello di stabilire un contatto diretto con gli aspetti fondamentali della storia del federalismo. Bisogna perciò identificare dei testi che costituiscano – o contengano anche se la loro formulazione non è rigorosa – dei veri e propri schemi concettuali storico-sociali, oppure dei giudizi storici, e di metterli a fuoco, mettendo in evidenza i problemi che in tal modo sono stati portati al livello della coscienza umana. Questo è quanto ho cercato di fare, sia con la identificazione e il raggruppamento dei testi, sia con l'illustrazione premessa ad ogni capitolo.

Ma si pone anche una questione pregiudiziale, quella di accertare quando il federalismo ha cominciato a manifestare il suo carattere specifico, ossia quando è iniziato il suo corso storico. Uno sbaglio a questo proposito sarebbe fatale: con una datazione sbagliata si rischierebbe di scambiare un aspetto secondario per quello specifico, e di seguire poi una falsa pista come fanno coloro che studiano il federalismo a partire da dati non storici o lo studiano in epoche nelle quali esso non esisteva ancora. Orbene, a me sembra che ci sia un punto di partenza indiscutibile, indiscutibile se vale come giudice il senso comune: la nascita degli Stati Uniti d'America. È un fatto che prima del 1788 la parola «federal-

zione» non si distingueva concettualmente dalla parola «confederazione» e non aveva un senso preciso, perché non c'era un oggetto specifico cui riferirla. Ed è un fatto che dopo il 1788 questa parola ha acquistato un senso preciso, e si distingue nettamente dalla parola «confederazione», ciò che significa che l'oggetto cui riferirla esiste. È dunque necessario partire dall'analisi di quell'evento storico. Per questa ragione ho premesso, alla raccolta dei testi originali, una introduzione contenente una analisi della comparsa del federalismo nella storia nel quadro della nascita degli Stati Uniti d'America.

A questo punto mi resta da fare ancora una sola osservazione. Sinora il corso storico del federalismo, cioè il manifestarsi concreto nell'azione umana di motivazioni federalistiche, e il corso storico generale, non hanno mai coinciso. Il federalismo è stato bensì, almeno secondo il punto di vista che condivido, uno degli aspetti della storia, ma esso non è stato mai il suo aspetto fondamentale come lo sono stati volta a volta, nel mondo moderno, il liberalismo, la democrazia e il socialismo. Ne consegue che il pensiero federalistico ha costituito sinora un punto di vista indispensabile per illuminare aspetti importanti della storia recente, ma non per illuminare il processo storico nel suo insieme. E ne consegue finalmente che il campo di validità delle idee che si sono formate in questa esperienza è nettamente circoscritto, fatto che ne ha limitato la portata ma ne garantisce la verificabilità. In effetti queste idee: il concetto di Stato federale, quelli elaborati a partire da questo e le spiegazioni storiche particolari rese possibili dall'uno o dagli altri, si possono considerare, almeno in ipotesi, come fatti culturali acquisiti. Si tratta infatti o di schemi storico-sociali tipici necessari per la conoscenza dei fatti nei quali si manifesta qualche aspetto federalistico, o di giudizi storici che si possono considerare, sempre in ipotesi, esatti.

Questo è il federalismo che ho cercato di includere, per sommi capi, nella antologia. Ma secondo me il federalismo ha superato questo stadio. In effetti la rappresentazione del corso storico del federalismo che mi ha permesso di identificare i problemi che esso avrebbe sinora risolto, si basa sulla constatazione che tale corso, e il corso storico generale, si sono molto avvicinati e sulla previsione che essi sono destinati a trovare in futuro un punto di congiunzione. Se questa constatazione e questa previsione sono esatte, il mondo di oggi diventa di più in più incomprensibile con

il marxismo, il pensiero del corso della storia che sta per compiersi, mentre il pensiero federalistico si trasformerà nel punto di vista indispensabile per illuminare il processo storico contemporaneo. In ogni modo, è un fatto che oggi il senso della storia è oscuro: è dunque vero che le idee tradizionali non riflettono più il suo corso. Tuttavia di questo federalismo non si può fare un bilancio. Lo stiamo vivendo, e per quanto mi riguarda ne faccio esperienza con la lotta politica per l'Europa federale e con il lavoro teorico per la rivista «Le Fédéraliste».

Dattiloscritto senza data, probabilmente del 1963, e senza titolo (che è del curatore). Sembra la presentazione o il progetto di introduzione dell'antologia *Il federalismo e lo Stato federale* (Milano, Giuffrè, 1963).